

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 128<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1980

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CARRARO,  
indi del vice presidente FERRALASCO  
e del vice presidente OSSICINI

#### INDICE

CONGEDI . . . . . Pag. 6797

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Approvazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata all'Aja il 5 ottobre 1961 » (273):

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 6797  
MARTINAZZOLI (DC), *relatore* . . . . . 6797

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: 1) Convenzione sull'assunzione delle prove all'estero in materia civile e commerciale, adottata a L'Aja il 18 marzo 1970; 2) Convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 3) Convenzione concernente il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni relative alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 4) Convenzione sulla legge applicabile alle

obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973 » (276):

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . Pag. 6798  
MARTINAZZOLI (DC), *relatore* . . . . . 6798

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja del 28 novembre 1960 relativo al deposito internazionale dei disegni e modelli industriali, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, e adesione all'Atto di Stoccolma del 14 luglio 1967 complementare dell'Accordo suddetto » (329).

**Con il seguente titolo:** « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja relativo al deposito internazionale dei disegni o modelli industriali del 6 novembre 1925, riveduto a Londra il 2 giugno 1934 e a L'Aja il 28 novembre 1960, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, quale risulta modificato e integrato dall'Atto complementare di Stoccolma del 14 luglio 1967 »:

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 6799  
MARTINAZZOLI (DC), *relatore* . . . . . 6799

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e del Protocollo sull'intervento in alto mare in caso d'inquinamento causato da sostanze diverse dagli idrocarburi, con Annessi, adottati a Londra il 2 novembre 1973 » (340):

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . Pag. 6800

ORLANDO (DC), relatore . . . . . 6800

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e San Marino concernente la rivalutazione del canone doganale, effettuato a Roma il 18 maggio 1978 » (557):

DAL FALCO (DC), relatore . . . . . 6801

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 6801

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica tedesca sui trasporti internazionali su strada, firmato a Roma il 29 luglio 1977 » (559):

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 6802

MARCHETTI (DC), relatore . . . . . 6802

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla notifica all'estero di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale, adottata a L'Aja il 15 novembre 1965 » (560):

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 6802

MARTINAZZOLI (DC), relatore . . . . . 6802

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sul riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata al Cairo il 3 dicembre 1977 » (561):

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 6804

MARTINAZZOLI (DC), relatore . . . . . 6804

« Erogazione a favore del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) della residua quota di contributo dovuta dall'Italia per il biennio 1975-76 » (596):

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 6805

MARCHETTI (DC), relatore . . . . . 6805

« Rinnovo del contributo italiano al Fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) per il quadriennio 1979-1982 » (597):

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 6805

ORLANDO (DC), relatore . . . . . 6805

« Norme interpretative e integrative della legge 3 marzo 1971, n. 153, e della legge 26 maggio 1975, n. 327, concernenti contributi statali in favore di enti, associazioni e comitati che gestiscono scuole italiane all'estero » (690) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati):

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . Pag. 6806

TAVIANI (DC), f.f. relatore . . . . . 6806

« Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e consolari e ad alloggi per il personale » (797) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati):

BONIVER PINI Margherita (PSI), relatore . . . . . 6807

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 6807

#### Discussione:

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse » (457), d'iniziativa dei deputati Teodori ed altri; Rodotà ed altri; Spagnoli ed altri; Biasini ed altri; Tatarella ed altri; Balzamo ed altri; Milani ed altri; Silvestri ed altri; Reggiani ed altri; Biondi ed altri (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ruolo svolto da uomini politici ed esponenti del mondo finanziario nelle vicende concluse con il fallimento della Banca privata italiana » (160), d'iniziativa dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

#### Approvazione del disegno di legge n. 457:

BONAZZI (PCI) . . . . . 6808

\* MARCHIO (MSI-DN) . . . . . 6814, 6822

\* PATRIARCA (DC), relatore . . . . . 6816

\* PINTO (PRI) . . . . . 6821

SCEVAROLLI (PSI) . . . . . 6820

SPADACCIA (Misto-PR) . . . . . 6810

VENANZETTI, sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . . 6818

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

### Presidenza del vice presidente CARRARO

**PRESIDENTE**. La seduta è aperta (ore 10,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**FASSINO**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 6 maggio.

**PRESIDENTE**. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Poichè è in corso di svolgimento una riunione del Consiglio di Presidenza che impegna tutti i segretari, invito il senatore Brugger a svolgere provvisoriamente le funzioni di segretario.

#### Congedi

**PRESIDENTE**. Hanno chiesto congedo i senatori Castelli per giorni 5, Codazzi Alessandra per giorni 5, Stefani per giorni 5 e Guttuso per giorni 60.

#### Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961** » (273)

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata all'Aja il 5 ottobre 1961** ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**MARTINAZZOLI**, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DELLA BRIOTTA**, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Raccomando l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**BRUGGER**, f. f. segretario:

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione concernente la competenza delle autorità e la legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 20 della Convenzione stessa.

(È approvato).

**PRESIDENTE**. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

#### Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: 1) Convenzione sull'assunzione delle prove all'estero in materia civile e commerciale, adottata a L'Aja il 18 marzo 1970; 2) Convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni,**

adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 3) Convenzione concernente il riconoscimento e la esecuzione di decisioni relative alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 4) Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973 » (276)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica delle seguenti Convenzioni: 1) Convenzione sull'assunzione delle prove all'estero in materia civile e commerciale, adottata a L'Aja il 18 marzo 1970; 2) Convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 3) Convenzione concernente il riconoscimento e la esecuzione di decisioni relative alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 4) Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**MARTINAZZOLI, relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Raccomando la approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**BRUGGER, f.f. segretario:**

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare le seguenti Convenzioni:

1) Convenzione sull'assunzione delle prove all'estero in materia civile e commerciale, adottata a L'Aja il 18 marzo 1970;

2) Convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973;

3) Convenzione concernente il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni relative alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973;

4) Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alle Convenzioni di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, agli articoli 38, 44, 35 e 25 delle Convenzioni stesse.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja del 28 novembre 1960 relativo al deposito internazionale dei disegni e modelli industriali, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, e adesione all'Atto di Stoccolma del 14 luglio 1967 complementare dell'Accordo suddetto » (329) con il seguente titolo: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja relativo al deposito internazionale dei disegni o modelli industriali del 6 novembre 1925, riveduto a Londra il 2 giugno 1934 e a L'Aja il 28 novembre 1960, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, quale risulta modificato e integrato dall'Atto complementare di Stoccolma del 14 luglio 1967 »

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja del

28 novembre 1960 relativo al deposito internazionale dei disegni e modelli industriali, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, e adesione all'Atto di Stoccolma del 14 luglio 1967 complementare dell'Accordo suddetto ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

MARTINAZZOLI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Raccomando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

BRUGGER, *f. f. segretario*:

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo de L'Aja relativo al deposito internazionale dei disegni o modelli industriali del 6 novembre 1925, rivisto a Londra il 2 giugno 1934 e a L'Aja il 28 novembre 1960, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, quale risulta modificato e integrato dall'Atto complementare di Stoccolma del 14 luglio 1967.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, all'articolo 26 dell'Accordo de L'Aja e all'articolo 10, paragrafo 2, dell'Atto di Stoccolma.

(È approvato).

#### Art. 3.

Ai disegni o modelli industriali che formino oggetto di deposito internazionale ai sensi degli Atti internazionali di cui all'articolo 1 si applicano le disposizioni legislative vigenti in materia di disegni o modelli ornamentali in quanto compatibili con le disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1

(È approvato).

#### Art. 4.

Il Governo è autorizzato ad emanare, nel termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto avente valore di legge ordinaria, le norme necessarie per dare esecuzione agli Atti internazionali di cui all'articolo 1, secondo i principi e criteri direttivi seguenti:

1) il deposito internazionale, effettuato secondo la procedura stabilita dall'Accordo de L'Aja del 1960, produrrà effetti giuridici in Italia, anche se lo Stato d'origine dei modelli o disegni, secondo le norme di detto Accordo, è un altro Paese;

2) il deposito internazionale di modelli o disegni industriali, per i quali l'Italia è lo Stato d'origine, dovrà essere effettuato tramite l'Amministrazione italiana;

3) il deposito dovrà essere rinnovato ogni cinque anni, a decorrere dalla data di registrazione presso l'Ufficio internazionale. La durata massima del brevetto è di quindici anni;

4) la tassa sulle concessioni governative per gli atti amministrativi riguardanti i modelli o i disegni ornamentali sarà proporzionata alla durata dei brevetti, con una progressione analoga a quella dei brevetti per invenzioni industriali.

Con lo stesso decreto saranno stabiliti i compiti delle singole Amministrazioni per l'applicazione degli Atti internazionali, di cui all'articolo 1, e dettate le disposizioni di carattere procedurale, da coordinare con quelle dei predetti Atti internazionali; in par-

ticolare, le disposizioni per la rinuncia totale o parziale agli effetti giuridici derivanti dal deposito internazionale.

(*E approvato*).

#### Art. 5.

All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 10 milioni annui, si fa fronte, per gli anni finanziari 1979 e 1980, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i medesimi anni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*E approvato*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja relativo al deposito internazionale dei disegni o modelli industriali del 6 novembre 1925, riveduto a Londra il 2 giugno 1934 e a L'Aja il 28 novembre 1960, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, quale risulta modificato e integrato dall'Atto complementare di Stoccolma del 14 luglio 1967 ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

#### Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e del Protocollo sull'intervento in alto mare in caso d'inquinamento causato da sostanze diverse dagli idrocarburi, con Annessi, adottati a Londra il 2 novembre 1973 » (340)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ra-

tifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e del Protocollo sull'intervento in alto mare in caso d'inquinamento causato da sostanze diverse dagli idrocarburi, con Annessi, adottato a Londra il 2 novembre 1973 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**ORLANDO, relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi limito a raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**BRUGGER, f.f. segretario:**

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi ed il Protocollo sull'intervento in alto mare in caso di inquinamento causato da sostanze diverse dagli idrocarburi, con allegati, adottati a Londra il 2 novembre 1973.

(*E approvato*).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 15 della Convenzione ed all'articolo VI del Protocollo.

(*E approvato*).

**Art. 3.**

Alle spese occorrenti per l'adozione delle misure previste dal Protocollo sull'intervento in alto mare di cui al precedente articolo 1, si provvede mediante la istituzione di apposito capitolo, avente natura obbligatoria, da iscriverne nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e San Marino concernente la rivalutazione del canone doganale, effettuato a Roma il 18 maggio 1978 » (557)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note fra l'Italia e San Marino concernente la rivalutazione del canone doganale, effettuato a Roma il 18 maggio 1978 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**DAL FALCO, relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi limito a raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**BRUGGER, f.f. segretario:**

**Art. 1.**

È approvato lo Scambio di Note tra l'Italia e San Marino concernente la rivalutazione del canone doganale, effettuato a Roma il 18 maggio 1978.

(È approvato).

**Art. 2.**

Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di Note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto stabilito nello Scambio di Note stesso.

(È approvato).

**Art. 3.**

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, di complessive lire 4.500 milioni per l'anno finanziario 1979, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando per lire 3.000 milioni l'accantonamento « Istituzione di nuove Università statali » e per lire 1.500 milioni lo specifico accantonamento.

All'onere relativo all'anno finanziario 1980 di lire 1.500 milioni si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del predetto Ministero per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica tedesca sui trasporti internazionali su strada, firmato a Roma il 29 luglio 1977 » (559)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica tedesca sui trasporti internazionali su strada, firmato a Roma il 29 luglio 1977 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**MARCHETTI, relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi limito a raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**BRUGGER, f.f. segretario:**

## Art. 1.

È approvato l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica tedesca sui trasporti internazionali su strada, firmato a Roma il 29 luglio 1977.

(È approvato).

## Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decor-

rere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 29 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

**Approvazione del disegno di legge:**

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla notifica all'estero di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale, adottata a L'Aja il 15 novembre 1965 » (560)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla notifica all'estero di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale, adottata a L'Aja il 15 novembre 1965 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**MARTINAZZOLI, relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi limito a raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**BRUGGER, f.f. segretario:**

## Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione relativa alla notifica all'estero di atti giudiziari ed extra-



giudiziari in materia civile o commerciale, adottata a L'Aja il 15 novembre 1965.

*(È approvato).*

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 27 della Convenzione stessa.

*(È approvato).*

#### Art. 3.

A decorrere dalla stessa data di cui all'articolo 2, l'ufficio unico degli ufficiali giudiziari presso la corte d'appello di Roma è designato quale autorità centrale per gli adempimenti che a detta autorità sono attribuiti dalla Convenzione.

L'ufficio unico, per tali adempimenti, si vale della propria organizzazione, secondo le disposizioni vigenti che ne regolano il funzionamento.

*(È approvato).*

#### Art. 4.

L'autorità centrale, per l'applicazione dell'articolo 5 della Convenzione, senza indugio e previa autorizzazione del pubblico ministero, a norma dell'articolo 805, primo comma, del codice di procedura civile, procede direttamente alla notifica degli atti da notificare nel territorio del mandamento di Roma; trasmette agli uffici del pubblico ministero presso i tribunali, secondo la loro competenza a norma dell'articolo 805, primo comma, del codice di procedura civile, gli atti da notificare nelle rispettive circoscrizioni. I detti uffici, data l'autorizzazione, trasmettono agli uffici unici della Repubblica costituiti presso le corti d'appello e i tribunali e agli ufficiali giudiziari addetti alle preture, secondo la loro competenza, gli atti da notificare nelle rispettive circoscrizioni.

Quando sia chiesto, ai sensi dell'articolo 5, lettera b), della Convenzione, che la notifica

sia effettuata in una forma particolare, questa potrà essere osservata purchè non sia in contrasto con l'ordinamento dello Stato.

*(È approvato).*

#### Art. 5.

L'autorità centrale, gli uffici unici costituiti presso le corti d'appello e i tribunali e gli ufficiali giudiziari addetti alle preture rilasciano l'attestazione prevista dall'articolo 6 della Convenzione, riguardo agli atti da essi rispettivamente compiuti. Essi sono tenuti, altresì, all'osservanza del disposto dell'articolo 148 del codice di procedura civile quando la notificazione sia stata eseguita a norma dell'articolo 5, lettera a), della Convenzione.

Qualora sia chiesto che l'attestazione di cui al comma precedente sia vistata dalla autorità centrale, gli atti, senza indugio, sono rimessi dall'ufficiale giudiziario procedente a detta autorità che, verificatane la regolarità formale, vista l'attestazione e la trasmette al richiedente. Se è chiesto che il visto sia apposto da una autorità giudiziaria, è competente il capo dell'ufficio giudiziario presso il quale l'ufficiale giudiziario procedente esercita il suo ministero.

*(È approvato).*

#### Art. 6.

Gli uffici unici costituiti presso le corti di appello e i tribunali e gli ufficiali giudiziari addetti alle preture, ciascuno nell'ambito della propria competenza, sono designati a ricevere dall'autorità consolare o diplomatica dello Stato al quale appartiene il richiedente, secondo quanto previsto dall'articolo 9 della Convenzione, gli atti da notificare.

*(È approvato).*

#### Art. 7.

È competente a pronunciarsi sulla domanda di rimessione in termini, di cui all'articolo 16 della Convenzione, il giudice che sa-

rebbe competente a decidere sulla impugnazione.

Esso decide con ordinanza, sentite le parti in camera di consiglio.

*(E approvato).*

#### Art. 8.

Il primo comma dell'articolo 142 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

« Salvo quanto disposto nel terzo comma, se il destinatario non ha residenza, dimora o domicilio nello Stato e non vi ha eletto domicilio o costituito un procuratore a norma dell'articolo 77, l'atto è notificato mediante affissione di copia nell'aula dell'ufficio giudiziario davanti al quale si procede e mediante spedizione di altra copia al destinatario per mezzo della posta in piego raccomandato ».

*(E approvato).*

#### Art. 9.

All'articolo 142 del codice di procedura civile è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano soltanto nei casi in cui risulta impossibile eseguire la notificazione in uno dei modi consentiti dalle Convenzioni internazionali e dagli articoli 30 e 75 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200 ».

*(E approvato).*

#### Art. 10.

Il terzo comma dell'articolo 143 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

« Nei casi previsti nel presente articolo e nei primi due commi dell'articolo precedente, la notificazione si ha per eseguita nel ventesimo giorno successivo a quello in cui sono compiute le formalità prescritte ».

*(E approvato).*

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

#### Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sul riconoscimento e la esecuzione delle sentenze in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata al Cairo il 3 dicembre 1977** » (561)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba di Egitto sul riconoscimento e la esecuzione delle sentenze in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata al Cairo il 3 dicembre 1977** ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**M A R T I N A Z Z O L I , relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**D E L L A B R I O T T A , sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Raccomando l'approvazione del disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**B R U G G E R , f. f. segretario:**

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sul riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata al Cairo il 3 dicembre 1977.

*(E approvato).*

## Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XV della Convenzione stessa.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

## Approvazione del disegno di legge:

« Erogazione a favore del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) della residua quota di contributo dovuta dall'Italia per il biennio 1975-76 » (596)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Erogazione a favore del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) della residua quota di contributo dovuta dall'Italia per il biennio 1975-76 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**MARCHETTI, relatore.** Mi rimetto, signor Presidente, alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Raccomando la approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**BRUGGER, f. f. segretario:**

## Art. 1.

È autorizzata l'erogazione a favore del Programma alimentare mondiale delle Na-

zioni Unite (PAM) del controvalore in lire di dollari 572.227,45, quale residua quota del contributo dovuto dall'Italia per il biennio 1975-76.

(È approvato).

## Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 490.000.000, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento predisposto per « Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

## Approvazione del disegno di legge:

« Rinnovo del contributo italiano al Fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) per il quadriennio 1979-1982 » (597)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rinnovo del contributo italiano al Fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) per il quadriennio 1979-1982 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale do la parola al relatore.

**ORLANDO, relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Mi limito a raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**BRUGGER, f. f. segretario:**

**Art. 1.**

È autorizzata l'erogazione di un contributo al Fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente (U.N.E.P.), per il quadriennio 1979-1982, nella misura del controvalore in lire italiane di dollari 1.600.000.

*(È approvato).*

**Art. 2.**

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in annue lire 340 milioni, per gli anni finanziari 1979 e 1980 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo numero 6856 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

« **Norme interpretative e integrative della legge 3 marzo 1971, n. 153, e della legge 26 maggio 1975, n. 327, concernenti contributi statali in favore di enti, associazioni e comitati che gestiscono scuole italiane all'estero** » (690) *(Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme interpretative e integrative della legge 3 marzo 1971, n. 153, e della legge 26 maggio 1975, n. 327, concernenti contributi stata-

li in favore di enti, associazioni e comitati che gestiscono scuole italiane all'estero », già approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**TAVIANI, f. f. relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Raccomando l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**BRUGGER, f. f. segretario:**

**Art. 1.**

I contributi in denaro di cui all'articolo 6 della legge 3 marzo 1971, n. 153, si intendono destinabili anche alla retribuzione di personale docente e non docente assunto dagli enti, associazioni, comitati o scuole locali previsti dal medesimo articolo 6, ferma restando la natura privatistica del relativo rapporto d'impiego.

*(È approvato).*

**Art. 2.**

A partire dall'anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, con il decreto previsto dall'articolo 44 della legge 26 maggio 1975, n. 327, è fissato annualmente il limite massimo della spesa globale che il Ministero degli affari esteri può sostenere per detti contributi.

*(È approvato).*

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

« **Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e consolari e ad alloggi per il personale** » (797) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati)

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e consolari e ad alloggi per il personale** », già approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**BONIVER PINI MARGHERITA**, relatore. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DELLA BRIOTTA**, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Raccomando l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**BRUGGER**, f.f. segretario:

## Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 8 miliardi per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di stabili da adibire a sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari e ad alloggi per il personale, da ripartire in ragione di lire 4 miliardi per ciascuno degli anni 1980 e 1981.

(È approvato).

## Art. 2.

All'onere di lire 4 miliardi, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1980, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

**PRESIDENTE**. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

**Discussione dei disegni di legge:**

« **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse** » (457), d'iniziativa dei deputati Teodori ed altri; Rodotà ed altri; Spagnoli ed altri; Biasini ed altri; Tatarella ed altri; Balzamo ed altri; Milani ed altri; Silvestri ed altri; Reggiani ed altri; Biondi ed altri (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati)

« **Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ruolo svolto da uomini politici ed esponenti del mondo finanziario nelle vicende conclusesi con il fallimento della Banca privata italiana** » (160), d'iniziativa dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini

**Approvazione del disegno di legge n. 457.**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « **Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse** », d'iniziativa dei deputati Teodori, Aglietta Maria Adelaide, Ajel-

lo, Boato, Bonino Emma, Cicciomessere, Crivellini, De Cataldo, Faccio Adele, Galli Maria Luisa, Macciocchi Maria Antonietta, Melega, Mellini, Pannella, Pinto, Roccella, Sciascia e Tessari Alessandro; Rodotà, Spaventa, Galante Garrone, Giudice, Giuliano, Minervini, Napolitano e Rizzo; Spagnoli, D'Alema, Fracchia, Ricci, Onorato, Violante, Antoni, Macchiotta e Pochetti; Biasini, Mammi, La Malfa e Robaldo; Tatarella, Almirante, Pazzaglia, Abbatangelo, Baghino, Caradonna, Del Donno, Franchi, Greggi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Martinat, Mennitti, Miceli, Parlato, Pellegatta, Pirolo, Rallo, Rauti, Romualdi, Rubinacci, Santagati, Servello, Sospiri, Staiti Di Cuddia Delle Chiuse, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise e Zanfagna; Balzamo, Cicchitto, Bassanini, Achilli, Aniasi, Babbini, Conte Carmelo, Covatta, De Michelis, Forte, Labriola, Santi, Felisetti, Raffaelli Mario, Saladino, Colucci, Seppia, Amodeo, Canepa, Cresco, Ferrari Marte, La Ganga, Lenoci, Nonne e Borgoglio; Milani, Cafiero, Castellina Luciana, Catalano, Gianni e Magri; Silvestri, Sangalli, Morazzoni e Sanese; Reggiani, Longo Pietro, Bemporad, Corti e Massari; Biondi, Bozzi, Sterpa e Zanone, già approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati, e « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ruolo svolto da uomini politici ed esponenti del

mondo finanziario nelle vicende conclusesi con il fallimento della Banca privata italiana », di iniziativa dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bonazzi. Ne ha facoltà.

**B O N A Z Z I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunge a conclusione, con l'atto che auspico troverà oggi la piena approvazione anche del Senato, la proposta, che è frutto dell'iniziativa di varie forze politiche, per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul caso Sindona. Giunge a conclusione con una coincidenza che sottolinea ulteriormente la gravità, la complessità e l'oscurità di questo caso; la necessità di far luce su un fatto drammatico (la cui interpretazione è già, nelle prime battute che abbiamo letto questa mattina sui giornali, messa in discussione): il tentato suicidio del protagonista della vicenda su cui dobbiamo indagare, attualmente detenuto nelle carceri americane. A questo episodio, che potrebbe anche essere il segno di una angoscia e di un dramma umano profondo, si aggiungono invece elementi di perplessità, di oscurità, sospetti di intrigo e di calcolo in una vicenda che è appunto intessuta di intrigo, di calcolo e di momenti drammatici.

### Presidenza del vice presidente **FERRALASCO**

(Segue **B O N A Z Z I**) . Sarò molto sintetico, perchè non è in questa sede che dobbiamo affrontare un dibattito approfondito su una materia così importante e appassionante per un giudizio sulla vita del nostro paese negli scorsi anni e per individuare alcune rilevanti correzioni al sistema economico, finanziario, morale e politico del nostro paese. Opportunamente infatti uno degli obiettivi dell'inchiesta è non solo l'accertamento delle responsabilità, ma anche l'individuazione delle misure che si debbono affrontare anche sul piano legislativo per cor-

reggere le distorsioni che hanno consentito la determinazione di un fenomeno così imponente, dannoso e distruttivo per ampi settori della vita finanziaria ed economica.

Una prima osservazione è quella che arriviamo in ritardo; lo dico anche con uno spunto autocritico; credo però che si possa affermare, senza tema di essere smentiti, che la responsabilità principale del fatto che solo oggi si giunge ad impegnare il Parlamento in un'inchiesta su queste vicende deve attribuirsi ai governi che le hanno eluse per lungo tempo, anche di fronte a pressanti

istanze del Parlamento; ricordo la risposta che il ministro Colombo diede nel 1974, tallonato dall'opinione pubblica e dalle forze politiche, che se fosse stata meno elusiva, meno diplomatica, meno giustificatoria avrebbe forse consentito fin d'allora di giungere ad una decisione quale quella che oggi siamo per adottare. Responsabilità di governo, quindi, e nell'ambito delle forze di governo sicuramente — dobbiamo dirlo — del Partito della democrazia cristiana che è il più profondamente coinvolto in quella trama di rapporti economici, finanziari e politici che hanno consentito il successo e il dominio sull'economia del nostro paese (e non solo del nostro paese) ad un uomo come Michele Sindona. Ci occupiamo degli aspetti economici, politici e sociali della vicenda. Il testo del disegno di legge indica con sufficiente precisione ed ampiezza il tema che dobbiamo affrontare. Forse uno degli aspetti singolari di questa vicenda è che per individuare quali sono i punti critici della nostra indagine potremmo persino valerci delle indicazioni che vengono dallo stesso inquisito. Invito i colleghi — molti lo avranno fatto — a rileggersi la lettera che venne inviata all'avvocato Guzzi nell'ottobre del 1979, da quel luogo di falso rapimento, come si è poi scoperto, nel quale Michele Sindona allora appariva essere trattenuto. Essa contiene un elenco preciso dei fatti su cui la nostra inchiesta dovrà soffermarsi, scritto dalla stessa mano di Michele Sindona: lista dei 500; nomi di società estere di proprietà, su cui potevano disporre persone connesse con la Democrazia cristiana, e relativi movimenti di fondi (sono parole dello stesso Sindona); lo stesso per il Partito socialista e per il Partito socialdemocratico; pagamenti effettuati con prelievi di somme dalle banche di Sindona, italiane ed estere, a partiti politici e a personalità politiche e così via. È un elenco di 10 punti di connessione tra l'attività finanziaria di questo personaggio ed il potere economico e politico nel nostro paese.

Questo è il tema che dobbiamo affrontare e che — come giustamente è stato rilevato nella relazione di presentazione a questo disegno di legge — non interferisce nel modo più assoluto sulle azioni giudiziarie numero-

se, che si moltiplicano, in Italia e all'estero, su questo tema, ma si intreccia con loro.

Proprio per la funzionalità e la rapidità del lavoro che la Commissione dovrà svolgere, dobbiamo e possiamo valerci del materiale ormai cospicuo che abbiamo avuto, attraverso le indagini fatte dagli stessi organi di controllo del credito, dall'autorità giudiziaria, con il contributo, in alcuni momenti prezioso, della stampa per informare e sventare gli intrighi che attorno allo stesso accertamento della verità si tentava di promuovere.

Dovremo e potremo valerci di tutto questo materiale, ma il nostro compito deve andare più a fondo e dovrà tener conto delle modificazioni strutturali che anche l'attività che questo finanziere ha svolto nella vita economica del paese ha determinato nel corso degli anni '60.

Faccio un accenno brevissimo su questo tema per poi avviarmi alla conclusione, ma ritengo opportuno farlo per avere con chiarezza la dimensione e l'impegno politico che la conduzione rapida ed efficace di una inchiesta come questa richiede.

Gli anni '60 sono stati caratterizzati per l'economia del nostro paese, soprattutto per alcuni aspetti della sua struttura economica, per la struttura del credito, per l'assetto delle grandi aziende, in modo particolare delle partecipazioni statali, da una modificazione non superficiale. Credo che se si volesse prendere un punto di riferimento emblematico, ci si potrebbe richiamare alla tragica morte di Enrico Mattei nel 1962, che concluse una certa fase di sviluppo del capitalismo italiano; forse si può dire che concluse anche una certa fase di impegno delle forze allora di maggioranza, della Democrazia cristiana in particolare, per marcare la struttura del capitalismo italiano con un segno di diverso collegamento con la vita pubblica, discutibile, da noi più volte contestato, ma con finalità legate agli interessi generali del paese e dello sviluppo produttivo.

La morte di questo personaggio, assieme dirigente politico e imprenditore, ha segnato un momento di svolta storica. Dopo di lui vengono i Cefis, gli Ursini, i Rovelli, i Sindona. È in questo periodo che l'assetto dell'economia del nostro paese assume una struttura

in cui si accentua l'influenza ed il dominio delle concentrazioni finanziarie e si determina un diverso e nuovo collegamento più stretto tra l'iniziativa economica e finanziaria ed il potere politico.

Di questa modificazione noi scontiamo le conseguenze, particolarmente nella fase della vita del paese che stiamo attraversando con lo sconquasso, le difficoltà, le insufficienze, le crisi che il sistema bancario ha manifestato in modo clamoroso, con la crisi della grande industria a partecipazione statale e della grande industria privata.

Sono modificazioni di struttura che si sono introdotte anche perchè uomini come Michele Sindona hanno avuto nella vita economica e nella vita politica del paese una influenza profonda e nefasta.

Non commettiamo, però, l'errore commesso da autorevoli commentatori. Qualcuno ha scritto: « Un corsaro all'attacco di un sistema inadeguato ». Non è così. Il fenomeno che è stato rappresentato dall'attività di questo personaggio non è un incidente di percorso in un processo di sviluppo economico che aveva altro segno. No. Contro questo fenomeno il sistema ha reagito solo quando ha visto mettere in discussione le proprie tradizionali, consolidate posizioni di potere. La stessa Banca d'Italia è intervenuta; i potenti dell'economia del nostro paese sono intervenuti per fermare le spregiudicate operazioni di Sindona quando con l'operazione di offerta pubblica di acquisto per la Bastogi si minacciava di minare, di mettere in discussione un centro tradizionale di potere del capitalismo italiano.

Lo stesso mondo finanziario ed economico internazionale ha accolto un personaggio come questo non come un fenomeno estraneo e sospetto. Ricordiamo, infatti, che l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia proclamò Sindona l'uomo dell'anno e che Sindona poté insediarsi in uno dei punti più delicati del sistema del credito americano: nella Franklin National Bank. Non si trattò, quindi, di un incidente, ma di un fenomeno corrispondente a tendenze profonde del sistema.

Dobbiamo avere coscienza di questo perchè la nostra attività avrà un frutto se riuscirà a mettere in luce la complessità, la pro-

fondità, il carattere strutturale delle modificazioni che hanno determinato e favorito la presenza e l'attività così vasta e così incisiva nella vita economica italiana di un personaggio come Michele Sindona.

A me pare che queste siano le premesse da cui deve muovere la nostra Commissione avvalendosi dei poteri indicati nella legge che stiamo approvando.

Noi ci batteremo perchè prevalga e caratterizzi la vita della Commissione una coraggiosa, spregiudicata, approfondita valutazione critica, e ne esca un impegno fondato su indicazioni concrete per il rinnovamento e il risanamento dell'assetto economico, dell'ordinamento istituzionale e della vita politica del paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Spadaccia. Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A .** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, devo innanzitutto chiarire che una nostra proposta di legge a firma Spadaccia e Stanzani Ghedini, per un incidente procedurale, è abbinata alla proposta di legge unificata alla Camera che porta non a caso le prime firme di Teodori e Aglietta e di altri deputati radicali. Questa proposta di legge, infatti, era stata da noi presentata contemporaneamente alla Camera e al Senato e nell'*iter* del Senato è rimasta poi abbinata, nonostante coincida con la proposta di legge che è confluita nel testo unificato alla Camera che il Senato ha confermato. Noi siamo perciò firmatari a pieno titolo, sia pure attraverso i nomi dei nostri colleghi deputati alla Camera, di questo progetto di legge unificato di cui alla Camera, e successivamente al Senato, avevamo sollecitato l'approvazione.

Anzi, siamo stati i primi a presentare questo progetto di legge. E abbiamo forse commesso un errore dovuto alla inesperienza dei nuovi Gruppi parlamentari all'inizio della legislatura: nei mesi immediatamente successivi proprio noi, che abbiamo presentato un progetto di legge rivolto ad abolire la grande maggioranza delle Commissioni bicamerali, siamo incorsi alla Camera nell'errore, che è poi stato la causa dei ritardi, di propor-



re un'altra Commissione bicamerale sia pure d'inchiesta, mentre forse la strada maestra (come anche i miei colleghi della Camera presentatori di quel progetto di legge hanno poi riconosciuto) che si doveva percorrere era quella di avvalersi degli articoli regolamentari della Camera e del Senato, che consentono Commissioni monocamerale d'inchiesta, con abbreviamento dei tempi e snellimento delle procedure ed anche senza bisogno di ricorrere a questa elefantiaca ed ennesima Commissione che assorbirà ben quaranta parlamentari dei due rami del Parlamento, per rispettare contemporaneamente i criteri della proporzionalità e della partecipazione di tutti i Gruppi, anche di minoranza, a queste Commissioni.

Detto questo, credo che l'unanimità che si è raggiunta sull'opportunità di questa inchiesta parlamentare sul caso Sindona sia un fatto positivo che va ascritto a merito di questo Parlamento e perciò non dobbiamo perdere ulteriormente tempo, ma dobbiamo incardinare questa inchiesta parlamentare. La sua importanza sta proprio nel carattere circoscritto dell'oggetto dell'indagine. Credo anzi che quanto più esso rimarrà circoscritto tanto più si riuscirà anche a diffondere fasci di luce, squarci di comprensione e di informazione adeguati sul funzionamento generale del nostro sistema creditizio e bancario.

È certo che quando parliamo di caso Sindona, parliamo di un caso in cui si intrecciano tutti i mali del sistema creditizio italiano e soprattutto i mali peggiori: c'è l'intreccio degli affari mafiosi, degli affari massonici; c'è l'intreccio fra cosche affaristiche e cosche politiche; e — non possiamo dimenticarlo — in questo intreccio affaristico italo-americano molto complesso, negli anni '50 e per tutti gli anni '60, Sindona è stato uno dei banchieri privilegiati della potenza finanziaria del Vaticano ed è rimasto fino a tempi recenti un interlocutore del banchiere del Vaticano monsignor Marcinkus. Fatti recenti e fatti lontani della nostra vita economica e finanziaria. Io credo che dobbiamo evitare due rischi: anzitutto quello di contrapporre il caso Sindona, cioè gli intrecci mafiosi e massonici che il caso Sindona rivela nel mondo bancario italiano, ad un sistema creditizio

che invece si assume serio, non mafioso e non massonico.

I fatti recenti hanno purtroppo dimostrato che questo non è vero, che non esiste un avventurista clericale della banca privata e clericale italiana che si contrappone all'aristocratico mondo laico della banca pubblica italiana e del medio-credito. I fatti dell'IMI, lo scandalo della Banca d'Italia, l'intreccio, la corresponsabilità del Banco di Roma nella lista dei cinquecento con l'arresto dei due amministratori delegati del Banco di Roma, gli interrogativi del giudice Urbisci quando ha assolto gli imputati, ma ha lasciato una serie di punti interrogativi, di domande inquietanti sul ruolo svolto dall'istituto di emissione nel caso Sindona, il recente scandalo dei Caltagirone, il recente scandalo dell'Italcasse, gli arresti degli imprenditori finanziati da questi istituti dimostrano che questo non è vero, che non esiste un Sindona marcio in un sistema pulito: esiste un caso Sindona che è semplicemente rivelatore purtroppo di un male profondo, diffuso, un male oscuro che ha colpito l'intero sistema creditizio italiano.

Credo che questo sia il primo rischio che dobbiamo evitare, ma l'unico modo per evitarlo — altri non ne esistono — è quello di circoscrivere rigorosamente a questo caso tutto l'oggetto dell'indagine e di andare su questo caso specifico a fondo nell'indagine stessa, perchè, così facendo, se non allargheremo automaticamente l'indagine, saremo in grado anche di comprendere gli altri casi drammatici e più recenti del sistema creditizio italiano. Questa ricerca ci aiuterà a comprendere quello che ho sostenuto in diverse occasioni e cioè che le cose che affiorano oggi e le altre che affioreranno domani hanno determinate caratteristiche. E a proposito delle cose che affioreranno domani, pensiamo al caso Rizzoli che esploderà se non lo salverete con la legge dell'editoria. Sono curioso di sapere quante banche saranno coinvolte nel *crack* Rizzoli se arriveremo, come dovremmo arrivare se questo fosse uno Stato serio, al *crack*.

Sono convinto, da questo punto di vista, che circoscrivere l'inchiesta a questo caso ci aiuterà per allargare il campo poi della nostra indagine sul sistema creditizio, ma so-

no anche convinto che comunque nel nostro compito di sindacato e di controllo e nell'esercizio dei nostri poteri di indagine e di inchiesta non possiamo star fermi, non possiamo accontentarci dell'indagine Sindona. Dico in questa occasione che mi associo alla proposta di inchiesta parlamentare che i colleghi liberali Malagodi e Fassino hanno presentato e che è all'esame della Commissione finanze e tesoro per un'inchiesta sull'intero sistema del mediocredito in Italia.

Non si vuole fare l'inchiesta? Facciamo una Commissione di indagine parlamentare, adottiamo il sistema che il Regolamento ci consente delle *hearings*, delle audizioni, ma affrontiamo questo problema perchè questo è oggi il marcio di questo regime e il nostro compito è quello di ripristinare delle regole da casa di vetro.

Si dirà che è impossibile, che il sistema affaristico ormai si intreccia talmente con il regime, che anche partiti che ieri non erano coinvolti in questo sistema affaristico oggi appaiono sempre più coinvolti, ma credo che proprio la gravità, la diffusione del male, la responsabilità che questo comporta per tutta la classe politica e per le istituzioni parlamentari debbano invece spingerci con fiducia nella direzione del ripristino nel campo del credito, della finanza, di norme di legalità pubblica che costituiscano certezza di diritto per i risparmiatori, per i cittadini, per gli imprenditori, per l'intera società italiana.

Il secondo rischio che dobbiamo evitare è quello di credere che nella vita politica italiana c'è stato un periodo, quello degli anni '60, e che poi, a un certo punto, si è voltata pagina per il mutare della situazione politica. I fatti purtroppo ci dimostrano, non soltanto in questo ma in tutti i settori della vita pubblica (perchè deve costituire per noi ammonimento l'arresto ieri del vice capo del SISDE), che questo non è vero. Ho seguito con molta attenzione quello che diceva adesso il collega Bonazzi, il quale faceva risalire addirittura alla morte di Mattei una svolta nella situazione economica italiana; dopo Mattei — periodo luminoso dell'intervento pubblico — arrivano i corvi, gli avvoltoi: i Cefis, i Sindona, i Rovelli e gli altri. Troppo semplice e non vero, perchè, se con la morte di Mat-

tei cambia una politica energetica italiana, non cambiano i metodi, perchè chi ha introdotto l'uso a fini di parte e di regime del sistema finanziario e creditizio e delle risorse pubbliche in Italia, chi ha introdotto l'uso spregiudicato delle relazioni pubbliche per controllare i partiti e la stampa italiana è stato proprio Enrico Mattei, inaugurando un sistema politico-finanziario che è proseguito attraverso Sindona, Cefis, Rovelli fino ai nostri giorni senza soluzione di continuità.

Però io credo, a differenza forse del collega Bonazzi, nello Stato di diritto, nella legalità e non nei rapporti di forza. Non ho mai commesso l'errore che tra il 1961 e il 1965 si compì quando Cefis era individuato dalla sinistra ancora come il portatore di una politica energetica progressista; io dicevo che non c'era nessuna politica di sinistra che potesse fondarsi sullo sconvolgimento delle regole del gioco, della certezza del diritto, delle regole fondamentali della legalità su cui anche e anzitutto il sistema finanziario e creditizio deve basarsi.

Ma non è vero anche per un altro motivo: perchè non esistono, anche in questo campo, da una parte i Carli, i Baffi, le grandi vestali della banca pubblica, gli eredi di Mattioli, e dall'altra questi avventurieri della economia, i Cefis, i Sindona e poi i Rovelli, la Liquigas e via di seguito.

No; tra Sindona, Cefis e questi avventurieri ci sono state cose di non poco conto, scontri politici che rappresentavano interessi diversificati in certi momenti, ma interessi diversificati all'interno dello stesso sistema, così come interessi e immagini diversificati, ma all'interno dello stesso sistema, erano quelli che differenziavano questi che voi definite e ritenete avventurieri e che erano invece la struttura portante del nostro sistema economico e finanziario, dalle grandi vestali del sistema bancario italiano che sono i primi responsabili, per non aver voluto vedere e sentire quello che accadeva, in realtà avallandolo e coprendolo con la loro responsabilità politica.

Infatti, quando andremo a fondo di tutte queste cose, dell'evoluzione dei fatti, scopriremo che il vero imputato ha un nome e un cognome: si chiama Guido Carli, la persona

che in maniera incontrollata e da arbitro assoluto, esercitando appunto la grande credibilità del sistema bancario che gli era stato affidato dai suoi predecessori, da Einaudi in primo luogo, ha avuto la responsabilità indiscutibile di aver prodotto questa situazione gravissima che si è verificata.

Credo quindi che dobbiamo evitare questi due rischi, sempre partendo dall'assunto di questo mio intervento, che dobbiamo circoscrivere al massimo questa indagine senza introdurre oggetti di altre indagini. Infatti, quanto più la circoscriveremo, lo ripeto, tanto più questa indagine ci aiuterà a comprendere anche i fenomeni più generali che dobbiamo affrontare del sistema creditizio e bancario.

L'altro risvolto di questa indagine — è inutile negarlo — riguarda le responsabilità politiche, le responsabilità dell'amministrazione pubblica. Ho già fatto riferimento alle responsabilità del Governatore della Banca d'Italia, di Guido Carli. Si è arrivati a dire di non aver denunciato perchè si voleva difendere sul piano internazionale la credibilità del sistema bancario italiano. Ma questa è la cosa folle! Perfino la Federcalcio ha capito, quando c'è stato lo scandalo del calcio, che la credibilità di questo settore si difendeva espellendo e colpendo i truffatori. E noi abbiamo avuto un Governatore della Banca d'Italia che si è giustificato davanti al giudice dicendo: non ho denunciato, non sono intervenuto perchè non volevo mettere a repentaglio la credibilità internazionale del sistema bancario italiano!

Ma quale altro modo c'è di garantire la credibilità internazionale del nostro sistema bancario se non quello di andare a fondo nelle responsabilità?

Ho citato degli interrogativi fatti dal giudice Urbisci, il quale pure aveva mandato assolto Guido Carli, e che riguardano il comportamento dell'istituto di emissione e della pubblica amministrazione.

Ricorderò qui per inciso, ritornando poi a quelle cose non così lineari come apparivano dall'intervento del senatore Bonazzi, che, in tutta la vicenda Finambro e Bastogi, uno dei grandi avversari di Cefis, Eugenio Scalfari, era schierato dalla parte di Sindona. Questo

per dire che su queste cose dobbiamo indagare in tutta la loro portata, per riuscire a capire qual era all'interno di questo regime lo scontro degli interessi che si realizzava; scontro in interessi che però non avveniva tra legalità e illegalità; non esisteva il partito della legalità e quello dell'illegalità, esistevano scontri di interessi, e la piattaforma unificante di questo scontro di interessi, quello per cui davvero Cefis e Sindona non erano due rappresentanti di due partiti diversi, ma erano semplicemente rappresentanti di cosche all'interno dello stesso sistema, era che tutto si svolgeva — e tutti accettavano che si svolgesse — all'insegna dell'illegalità. Quale forza, quale credibilità possono avere uno Stato e un sistema bancario che accettano di fondarsi, di costruirsi su una illegalità sempre più palese ed evidente, tanto palese ed evidente, tanto clamorosa e diffusa che oggi dovette arrivare addirittura e sconvolgere il nostro sistema giuridico e a sostenere che non ci deve essere distinzione tra banchiere privato e banchiere pubblico, ad abolire il peculato per le banche, a prevedere leggi, che presto porterete all'attenzione di queste Aule, in cui stabilirete sanatorie non so se per il passato o per il futuro nei confronti di comportamenti illegali di questo genere?

Non a caso c'è la responsabilità della pubblica amministrazione, perchè anche qui, e per un periodo molto più lungo del caso Caltagirone, c'è un problema di estradizione non sollecitata; anche qui c'è stato il problema di testimonianze di un Bordoni, che non sono state mai acquisite dalla magistratura italiana; anche qui compaiono nomi che abbiamo visto comparire altre volte, nella storia Caltagirone, in quella delle tangenti ENI, i nomi di Andreotti, di Franco Evangelisti, di Gaetano Stammati, intervenuti presso la Banca d'Italia ad ulteriore conferma di quelle responsabilità che non cesso di richiamare in questi miei interventi sul sistema creditizio. Infatti non affronteremo nei suoi termini reali il problema creditizio finchè non avremo parlato delle responsabilità, dei reati di Guido Carli. In polemica con altri colleghi di questa Assemblea ho sempre detto che Baffi ha pagato due cose: il fatto di essere stato collaboratore di Carli e il fatto che, quando

si è sostituito a lui, ha inteso modificare il sistema di Carli, riattivare i compiti di vigilanza della Banca d'Italia e, proprio perchè questo intervento è stato tardivo — necessariamente quando uno comincia non può intervenire complessivamente su tutto il sistema — ed ha sconvolto il sistema di connivenza e di complicità, è stato vittima poi delle ritorsioni e delle faide che in ogni settore, nei servizi segreti come in quello bancario, vediamo sempre più operanti ed in lotta tra loro, coinvolgendo sistema politico, sistema giudiziario e corpi dello Stato. Credo quindi che su queste cose la Commissione d'inchiesta sarà utile. Mi auguro che la sua composizione elefantica di 40 persone — e come Gruppo radicale mi sono assunto la responsabilità di non aver compreso che era un errore — non intralci i lavori di questa Commissione. Queste sono cose in cui « chi tocca i fili muore »: Ambrosoli fu ucciso per strada, perchè era arrivato a vedere e sapere cose che non doveva vedere e non doveva sapere. Mi auguro quindi che i membri di questa Commissione sappiano fare fino in fondo il loro dovere, non solo per accertare le responsabilità — che è compito soprattutto della magistratura — ma soprattutto per consentire al Parlamento e al Governo di ripristinare in questo campo un sistema di legalità che non è stata solo offesa ma travolta ed abolita.

Viviamo oggi nel campo del credito e della finanza pubblica nella più violenta illegalità.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto il senatore Marchio. Ne ha facoltà.

\* **M A R C H I O .** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, questo disegno di legge è giunto all'esame del Senato con un ritardo inspiegabile; cercherò di spiegarlo durante il breve intervento che mi permetterò di fare, rilevando soprattutto che il ritardo nella discussione di questo disegno di legge è tanto più criticabile in un momento in cui si accusa tutto il sistema creditizio italiano.

Mi riferirò brevemente, per un solo attimo, a quello che la stampa, le forze politiche,

gli ispiratori di certi indirizzi nella vita del nostro paese ebbero a dire molti mesi fa, quando un magistrato romano mise le manette ad un certo dottor Sarcinelli. Lo stesso magistrato si occupò di altri banchieri e scattarono le manette anche per loro.

Tutte le forze politiche, financo il Manifesto (parlo di gente non rappresentata in quest'Aula), si scandalizzarono per il modo con cui si portava discredito al sistema creditizio del nostro paese, alla banca di emissione: tutti i banchieri in carcere; cosa diranno all'estero? Mi raffigurai in quell'istante, signor Sottosegretario, un vecchio film dove Totò, il ladro, era inseguito da Fabrizi, la guardia. E Fabrizi diceva a Totò: fermati, fermati, che figura ci fai fare all'estero se non ti prendo? Ecco, quando vedevo le forze politiche schierarsi contro il povero magistrato aggredito e vilipeso perchè si era permesso di veder chiaro nel sistema creditizio italiano, arrestando Sarcinelli (guai a chi tocca Sarcinelli!), arrestando tutti quegli altri banchieri più o meno corrotti, si diceva: che figura facciamo all'estero, che figura fanno l'istituto di emissione ed il sistema creditizio in genere in Italia? E si cercava di dare credibilità non all'azione di pulizia che si andava facendo, ma alle accuse che in quel momento si ritorcevano verso il magistrato che si era permesso di indagare.

Ecco perchè, ascoltando poco fa il collega Spadaccia, vedendo che si è occupato dell'argomento, desidero dirgli: anche voi radicali vi scandalizzaste delle manette a Sarcinelli! Nessuno più si può scandalizzare in Italia, se poi dalla Banca d'Italia è stata intrapresa quell'opera mafiosa cui si riferiva poco fa il collega Spadaccia. Perchè? Perchè noi ci occupiamo adesso del caso Sindona, ma esso è un caso come un altro e non il solo.

Questo brevissimo intervento spero di poterlo affidare a quei piccoli imprenditori, a quella gente che ogni giorno fallisce perchè le banche si rifiutano di dar loro l'aiuto di due milioni. Ebbene, mi rivolgo a loro, cercando di interpretare lo stato d'animo di quel piccolo artigiano che per avere qualche milione di affidamento da una banca italiana deve portare le garanzie dei propri avi, dei propri figli, dei propri parenti, dei

propri congiunti vicini e lontani. Vedo lo stato d'animo di questa gente nel momento in cui legge di tutti questi miliardi elargiti con tanta spensieratezza al primo Sindona che è capitato. Ci scandalizziamo di Sindona; ma Sindona è uno dei tanti!

Quando si cerca di difendere Baffi dicendo che paga per aver cercato di fare il contrario di quello che faceva Carli, si afferma cosa inesatta, caro Spadaccia. Baffi ha continuato a fare quello che faceva Carli; ma ha incontrato sulla sua strada un magistrato che Carli, per sua fortuna, non aveva incontrato.

Senatore Spadaccia, facciamo parte assieme della Giunta per le richieste di autorizzazione a procedere ed abbiamo letto assieme queste cose: anche lui era all'IMI quando elargiva tutti quei miliardi, assieme al ministro Andreatta, a Rovelli.

Ma di che cosa vi scandalizzate? Rovelli non offriva alcuna garanzia; anzi Rovelli ha dichiarato di non volere tutti quei soldi, ma che li doveva prendere per pagare le tangenti agli uomini politici. Lo ha dichiarato anche pubblicamente; lo sappiamo tutti! Questa è la responsabilità! Sindona è uno dei tanti che hanno usufruito di questa politica creditizia nel nostro paese.

Ed allora quale responsabilità si può dare a quel magistrato che è andato a sconvolgere, come dicevano partiti politici, uomini politici, giornali d'informazione, il sistema creditizio del nostro paese, allorchè sono scattate le indagini alla Banca d'Italia e negli altri istituti di credito? Quale responsabilità possiamo dare a costui quando tutti quanti riconosciamo che questo è stato il sistema instaurato non per finanziare i partiti, ma le forze politiche, le correnti politiche all'interno dei partiti, per poter governare bene i partiti e per potersi impossessare dei posti di potere? Poco fa il collega Spadaccia ha ricordato che in tutti questi scandali che sono venuti alla luce (perchè ce ne sono di sommersi, come l'economia del nostro paese) ricorrono sempre i nomi dell'onorevole Giulio Andreotti, del professor, alto banchiere stimatissimo, Stammati, del poco stimato banchiere, ma uomo politico, dottor Franco Evangelisti. Ebbene, possiamo andare ad indaga-

re su questi casi e vengono fuori questi nomi; su altri casi vengono fuori altri nomi sempre all'interno dei partiti politici, delle correnti politiche.

Lo scandalo dell'ENI è emblematico. Sono affiorati i nomi — non responsabilità — di chi? Di Signorile da una parte, di Andreotti (Andreotti è fisso, sta da tutte le parti).

P I S T O L E S E . È il *jolly*!

M A R C H I O . Sì, è il *jolly*; attorno ad Andreotti girano tutti gli altri. Da una parte c'è Signorile che all'interno del Partito socialista fa una certa politica; dall'altra parte c'è Andreotti che fa un'altra politica. Questi sono i nomi affiorati. Il « Corriere della Sera » è diventato immediatamente difensore di Mazzanti. Accanto al nome di Mazzanti e al « Corriere della Sera » viene fuori sempre il nome di un certo avvocato Ortolani che tutti quanto fanno finta di non conoscere, ma che qualcuno conosce bene se è vero, come è vero, che poi cerca di indirizzare in un certo modo la stampa o perlomeno una certa stampa del nostro paese.

Viene fuori quindi il sistema corrotto e mafioso che dall'interno dei partiti politici cerca di impossessarsi dei partiti stessi per azionarli secondo il proprio volere, la propria strategia, la propria volontà politica. Mi scuseranno i colleghi comunisti se lo dico, ma credo che sia per questo che li ho sentiti così sereni oggi nella critica. Non dimenticherò mai invece quegli appelli, per i quali anzi vinsero una campagna elettorale, che l'onorevole Pajetta alla televisione rivolgeva contro l'onorevole Bonomi, che allora veniva subito dopo Andreotti nella lista elettorale, in cui gli chiedeva che fine avessero fatto i mille miliardi dei consorzi agrari. Adesso invece non li chiamate neppure per nome, vi dimenticate i nomi, non conoscete più i nomi dei responsabili all'interno della Democrazia cristiana. Siete andati avanti, siete diventati quasi cattolici, fate la comunione tutte le mattine, vi confessate tre volte al giorno, fate tutto ciò che prima non avete mai fatto. Vi siete dimenticati anche di fare una campagna elettorale di questo tipo perchè in tutta la Democrazia cristiana non c'è una sola persona che

vi possa interessare neppure in periodo elettorale, ovvero nel periodo in cui cercate consensi. Non trovate nessuno nella Democrazia cristiana che vi possa interessare, oppure quelli che trovate e che vi interessano sono molto compromessi con voi, sono d'accordo con voi, sono pronti con voi per il prossimo incontro politico governativo di « unità nazionale » e per tutto ciò che inventate di continuo, per cui poi cercate consensi alla vostra base che vi rigetta proprio perchè non vi capisce più, colleghi comunisti. Infatti, qualche anno fa, raffiguravate i democristiani per quello che erano e che sono rimasti, tali e quali, e non potete certo voi dare patenti di assoluzione, perchè nel momento in cui assolvete questo e condannate quell'altro diventate imputati voi come i rappresentanti di quel mondo democristiano che per anni avete combattuto e che non siete più riusciti a combattere, perchè vi siete messi di mezzo anche voi.

Avete scoperto pure voi le lottizzazioni, il potere, il modo di foraggiare le vostre correnti, se è vero quanto si dice sulla Sipra e su tanti altri argomenti molto poco onorevoli nei vostri confronti.

Ecco perchè non riesco a capire come si faccia a venire oggi in Parlamento a chiedere questa Commissione d'indagine. Signor Presidente, mi viene un sospetto. Questa Commissione nasce nel mese di novembre alla Camera, arriva nel mese di maggio in Senato e avrà inizio dopo le elezioni, perchè ora siamo tutti impegnati nella campagna elettorale; dovrà poi dare l'avvio, come dice il testo, a « dettare indicazioni di revisione della legislazione esistente e di elaborazione di nuovi provvedimenti legislativi per prevenire il verificarsi di analoghe vicende », come se fossero dei casi rarissimi e non dei casi che si ripetono ogni giorno. Non vorrei che questa Commissione finisse nel nulla come finiscono tutte quelle Commissioni con le quali non si vuol arrivare all'accertamento della verità e magari si creano crisi di Governo, scioglimenti anticipati delle Camere perchè non si indagherà, non si toccherà sua maestà la corruzione che vige nel nostro paese, che è stata importata nel Parlamento e nei parti-

ti dalle forze politiche di Governo e di regime e che oggi trova tutti uniti nella difesa del sistema creditizio così come è instaurato in Italia.

Questa è l'unica preoccupazione che il Gruppo del movimento sociale italiano deve in questo momento far presente a questo ramo del Parlamento, mentre logicamente dichiariamo la nostra adesione al provvedimento testè sottoposto al nostro esame. (*Applausi dall'estrema destra*).

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

\* **P A T R I A R C A , relatore.** Onorevole Presidente, nella mia qualità di relatore non riterrei di dover aggiungere nulla alla relazione scritta, anche perchè mi pare che sulla mia relazione ci sia stato un consenso pressochè unanime anche da parte dei colleghi che sono intervenuti. Del resto nel formulare questa relazione mi sono attenuto scrupolosamente ai testi presentati precedentemente alla Camera ed al contenuto dell'accordo che era intervenuto tra i partiti politici nel redigere un testo unificato che tenesse conto delle esigenze importanti che sono affiorate anche in questo dibattito, esigenze di celerità nel portare avanti la discussione sulla proposta di istituire una Commissione di inchiesta, esigenze di individuare anche gli strumenti più idonei e più circoscritti a far sì che in base all'inchiesta sul caso Sindona si potessero precisare aspetti interessanti e comunque tali da costituire — è stato anche ricordato dai vari oratori — spunti per introdurre elementi innovativi nel nostro sistema legislativo per quanto riguarda in modo particolare il tanto tormentato settore del credito.

Tutto ciò allo scopo di evitare l'insorgere di ulteriori fatti analoghi e soprattutto di dare certezza a questo tormentato settore. Tuttavia, nella mia qualità di componente di questa Assemblea, non posso non soffermarmi con particolare preoccupazione, anche in riguardo ad alcune osservazioni che sono state fatte e ad alcune accuse che sono sta-

te ancora una volta pesantemente rivolte al mio partito, su alcune considerazioni. Anzi tutto desidero tranquillizzare il senatore Marchio sul fatto che la stampa del Partito comunista — ma forse egli in questi giorni non segue attentamente i giornali — mai come in questi giorni non tralascia occasione per tentare comunque di intraprendere una sorta di opposizione abbastanza astiosa nei confronti della Democrazia cristiana e dei suoi uomini per quanto riguarda la vicenda Sindona. Pertanto lo invito a leggere quanto il giornale del Partito comunista, « l'Unità », ha scritto domenica a proposito del superpartito di Michele Sindona, con un articolo veramente pieno di livore e di cattiveria. (*Interruzione del senatore Marchio. Richiami del Presidente*).

M A R C H I O . Ma Sindona sta morendo. Ci parli piuttosto di Andreotti. Questa è una provocazione.

P A T R I A R C A , *relatore*. Non è una provocazione: è una sommessa osservazione che ho ritenuto di dover fare.

M A R C H I O . Ma Sindona non è iscritto alla Democrazia cristiana!

P A T R I A R C A , *relatore*. Ho detto solo che in questo articolo, che lei non ha letto, l'obiettivo non è tanto Sindona ma quello che dietro Sindona l'estensore di questo articolo immagina che ci sia, cioè una sorta di nuova forma di partito, una sorta di concentrazione di interessi di origine mafiosa e di origine politica che certamente diventa abbastanza preoccupante e sconvolgente. Comunque, per quanto ci riguarda, richiediamo che questa Commissione d'inchiesta si faccia e si faccia subito uscendo da una interminabile ruminazione di voci e di sospetti in questa montagna di accuse indiscriminate, che tentano di coinvolgere comportamenti certamente condannabili, con azioni puramente censurabili e con fatti che inquadrati nel contesto degli avvenimenti verificatisi anni addietro trovano una giustificazione che oggi sarebbe difficile poter

loro riconoscere. (*Commenti dall'estrema destra*).

A questo riguardo voglio ricordare al collega Spadaccia (che pure ha citato più volte quel pregevole documento che è la relazione del giudice Urbisci, oltre tutto riportata anche nella mia relazione, che ha rappresentato in maniera icastica ed efficace l'importanza di questa Commissione di indagine che deve censurare sul piano della correttezza politico-amministrativa alcuni comportamenti di pubblici amministratori e di uomini politici) che questo stesso magistrato ha individuato il filone sul quale poi si deve attestare tutto quanto il lavoro della Commissione parlamentare di inchiesta: e ciò precisamente a pagina 35. Questo per quanto riguarda il problema della affidabilità del sistema bancario, che costituisce il motivo di fondo della condotta sia di Guido Carli che del Ministro del tesoro dell'epoca.

Diceva lo stesso Urbisci a pagina 35 della relazione, parlando del momento politico internazionale, testualmente così: « Le decisioni assunte dalla Banca d'Italia dovevano inquadrarsi nella situazione interna ed internazionale in atto a quel tempo.

Nel periodo aprile-settembre 1974, le banche italiane subirono prelievi di depositi da banche estere per l'importo di circa 10 miliardi di dollari. Vi fecero fronte mobilitando le contropartite estere.

Negli USA, l'organo di vigilanza sulle banche aveva disposto che i crediti all'Italia fossero classificati nella categoria di quelli soggetti ad osservazione e ciò indusse banche dell'estero a restringere i crediti all'Italia.

La notizia dell'esistenza di questi rapporti ispettivi fu resa di pubblico dominio dal « New York Times » del 3 settembre 1974; ma il dottor Carli ne era già a conoscenza all'inizio dell'estate.

Secondo il succitato giornale, una delle motivazioni della classificazione dei crediti all'Italia nella categoria di quelli "problematici" poteva attribuirsi al dubbio che le "vicende della Franklin Bank potessero avere avuto riflessi su istituzioni finanziarie italiane".

Nello stesso periodo, le condizioni italiane erano descritte dalla stampa estera in termini drammatici: "L'Italia sull'orlo del fallimento" (Le Monde) "Autopsia del fallimento all'italiana" (Le Figaro); "Danza sull'orlo dell'abisso" (Die Welt) "5 minuti prima delle 12" (Die Welt).

In sostanza, si esprimevano timori sulle singole istituzioni creditizie, oltre che sulla economia italiana nel suo complesso, e questi timori investivano banche piccole e medie e lambivano anche una grande.

"In un momento nel quale si diffondevano dubbi sulla solvibilità del sistema bancario italiano" — dichiarava Carli — "mi angustiava la preoccupazione che il precipitare degli eventi potesse costringere ad assumere provvedimenti di sospensione dei pagamenti di banche di medie dimensioni, considerevolmente impegnate in relazioni con l'estero" ».

Ho voluto citare questa pagina per ricordarla a coloro i quali oggi, a distanza di anni e in una condizione certamente mutata, possono pronunciare pesantemente giudizi sulle responsabilità di alti esponenti della finanza italiana, prima ancora che la Commissione abbia iniziato i suoi lavori.

A questo riguardo vorrei chiudere la mia breve replica con quanto ha scritto in questi giorni Giorgio Bocca, che rimane un grosso ammonimento per ciascuno di noi.

V I N A Y . Se lo dice lei!

P A T R I A R C A , *relatore*. « Viviamo » — ha scritto Bocca — « fra due inflazioni galoppanti: quella monetaria, che rende impossibile ogni previsione, e quella delle speculazioni politiche, che toglie anche agli onesti la possibilità di giudicare, di ammonire, perchè ogni fatto viene immediatamente sfruttato per altri fini, ogni testimone usato contro altro obiettivo, ogni verità affogata nell'ambiguo ». Noi vorremmo che l'indagine della Commissione di inchiesta sul caso Sindona e sulle complesse e varie responsabilità non affogasse anch'essa nell'ambiguo. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

V E N A N Z E T T I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ritengo che, correttamente, il Governo in questa sede debba astenersi da ogni valutazione su quanto è stato detto da parte dei vari oratori intervenuti nel dibattito. Pertanto, dopo aver fornito la sua assistenza tecnica alla formulazione del disegno di legge in esame, si rimette all'Assemblea per la sua approvazione. Solo in sede di Commissione d'inchiesta il Governo fornirà ovviamente, se ne sarà richiesto, tutto l'apporto necessario al migliore svolgimento dei lavori.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 457. Se ne dia lettura.

B R U G G E R , *f.f. segretario*:

Art. 1.

È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di accertare:

1) se l'avvocato Michele Sindona, personalmente o per tramite di società da lui direttamente o indirettamente controllate o di società ad esse collegate, o comunque per tramite di terzi, abbia mai erogato somme di denaro o altri beni, o abbia comunque procurato vantaggi economici, a partiti politici, ad esponenti di partiti politici, a membri del Governo, a dipendenti della pubblica amministrazione, ad amministratori o dipendenti di enti pubblici, o di società a partecipazione pubblica, o ad organizzazioni, enti e società in cui i predetti soggetti fossero direttamente o indirettamente cointeressati; se esponenti politici o membri del Governo, dipendenti della pubblica amministrazione, amministratori o dipendenti di enti pubblici, o di società a partecipazione pubblica, ovvero organizzazioni, enti e società in cui i predetti soggetti fossero diret-



tamente o indirettamente cointeressati, si siano avvalsi dell'intermediazione dell'avvocato Sindona, o di società da questi direttamente o indirettamente controllate o di società ad esse collegate, per compiere operazioni finanziarie sull'interno e sull'estero e se eventuali operazioni di tale natura siano avvenute in violazione di leggi, regolamenti o disposizioni amministrative;

2) se esponenti di partiti politici, membri del Governo, dipendenti della pubblica amministrazione, amministratori o dipendenti di enti pubblici o di società a partecipazione pubblica, abbiano direttamente o indirettamente favorito, o tentato di favorire, sostenuto, o tentato di sostenere, anche con comportamenti omissivi, attività svolte in violazione di leggi, regolamenti o disposizioni amministrative o in contrasto con l'interesse pubblico, dall'avvocato Michele Sindona, da società da questi direttamente o indirettamente controllate o da società ad esse collegate; in particolare se vi siano stati interventi di tale natura in relazione a richieste di autorizzazione di aumenti di capitale di società direttamente o indirettamente controllate dall'avvocato Michele Sindona o di società collegate alle predette;

3) se, dopo la dichiarazione di fallimento della Banca Privata Italiana, e al di fuori delle ordinarie procedure in materia, siano avvenuti rimborsi a creditori e depositanti della medesima banca; con quali modalità tali rimborsi siano stati operati; quale soggetto li abbia operati; quale sia stato l'ammontare dei rimborsi e quali ne siano stati i beneficiari;

4) se siano state avanzate proposte nei confronti della Banca d'Italia o degli organi preposti alle procedure concorsuali per ottenere l'estinzione o la remissione dei debiti del Sindona, o la loro traslazione in capo ad enti pubblici o privati; quale sia stata la natura di tali proposte e chi le abbia avanzate;

5) se da parte di pubblici dipendenti siano stati tenuti comportamenti tali da impedire o ritardare o comunque ostacolare l'estradizione dell'avvocato Sindona o tali da intralciare lo svolgimento delle indagini

della magistratura sulle sue attività; se esponenti politici o membri del Governo siano direttamente o indirettamente intervenuti per sollecitare o favorire i comportamenti indicati.

(È approvato).

#### Art. 2.

La Commissione è composta da venti senatori e venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee, al di fuori dei componenti della Commissione, tra i parlamentari dell'una e dell'altra Camera.

La Commissione elegge nel suo seno due Vicepresidenti e due Segretari.

(È approvato).

#### Art. 3.

La Commissione procede alle indagini e agli esami e con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

Alla Commissione non sono opponibili il segreto d'ufficio e il segreto professionale, salvo per quanto riguarda il rapporto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

In nessun caso è opponibile il segreto bancario.

Per ciò che riguarda il segreto di Stato si applicano le norme e le procedure di cui alla legge 24 ottobre 1977, n. 801.

(È approvato).

#### Art. 4.

La Commissione può richiedere copia di atti e documenti relativi ad istruttorie o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti.

La Commissione stabilisce di quali atti e documenti non si dovrà fare menzione nella relazione in ordine alle esigenze istruttorie attinenti ad altre inchieste in corso.

(È approvato).

#### Art. 5.

La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria, di esperti e di ogni altra collaborazione che ritenga necessaria.

(È approvato).

#### Art. 6.

I componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento di inchiesta.

Salvo che il fatto costituisca un più grave delitto, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

Le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, notizie, deposizioni, atti o documenti del procedimento d'inchiesta, salvo che per il fatto siano previste pene più gravi.

(È approvato).

#### Art. 7.

La Commissione dovrà ultimare i suoi lavori entro 9 mesi dal suo insediamento. In ogni caso, entro tale termine, dovrà presentare al Parlamento una relazione sulle risultanze delle indagini di cui all'articolo 1.

Nella relazione di cui al comma precedente la Commissione formulerà, ove lo rav-

visi necessario, indicazioni circa una revisione della legislazione esistente, al fine di migliorare la vigilanza e le possibilità di prevenzione e di repressione dei comportamenti illeciti in materia finanziaria.

(È approvato).

#### Art. 8.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per l'altra metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

(È approvato).

#### Art. 9.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

**S C E V A R O L L I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S C E V A R O L L I .** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge, all'esame con qualche ritardo, a onor del vero, trova il pieno favore del Partito socialista italiano, non soltanto perchè proprio questo partito si è fatto promotore, non da solo evidentemente, di questa iniziativa, ma soprattutto perchè profonda è la convinzione che il Parlamento non debba sottrarsi in questi frangenti al suo primario dovere di fare chiarezza su vicende che lasciano trasparire gravi responsabilità e complicità da parte della classe politica.

**Presidenza del vice presidente OSSICINI**

(Segue S C E V A R O L L I). Il caso Sindona, a tutti noto nei suoi aspetti più clamorosi, che tanto spazio ha avuto sulla stampa nazionale ed estera, non ha infatti trovato una sua spiegazione precisa in ordine alle circostanze che hanno consentito al sistema economico e finanziario del nostro paese di generare, produrre o quanto meno di non contrastare il manifestarsi di simili fenomeni.

Francamente non è immaginabile che un così complesso e vasto coinvolgimento di interessi finanziari, come quello che è scaturito dal caso che stiamo esaminando, possa essersi sviluppato senza complicità e appoggi da parte di ambienti influenti e senza che vi siano stati accordi e contropartite pattuiti.

Le congetture e le considerazioni che possono essere tratte dai fatti debbono trovare quindi una risposta che renda chiari i collegamenti che hanno retto l'intricata rete di interessi e che è dato di ritenere fosse estesa, oltre che agli ambienti della criminalità comune e della mafia, ai delicati ingranaggi della vita politica del paese.

Il pericolo che il paese ha corso a causa dell'avventurismo di chi direttamente o indirettamente è stato coinvolto in questo affare è stato enorme e non riguarda solo la salvaguardia del sistema finanziario, ma soprattutto quella delle istituzioni democratiche. Esso va combattuto innanzitutto con una esatta conoscenza dei retroscena che garantisca ai cittadini la tutela dei loro interessi e ponga le condizioni della individuazione di precise responsabilità.

Ciò è tanto più giusto perchè, in mancanza di elementi chiari e precisi, il discredito e il sospetto colpiscono ingiustamente l'intera classe dirigente e politica senza che vengano posti i dovuti rimedi laddove è necessario intervenire.

Il provvedimento che stiamo per votare è quindi assolutamente indispensabile ed

estremamente urgente: ciò anche perchè dal momento in cui del caso Sindona si è incominciato a parlare ad oggi la vicenda ha avuto sviluppi a dir poco sconvolgenti e per l'insorgere di altri scandali — leggi Caltagirone — la crisi morale del paese si è ulteriormente aggravata.

A proposito dell'urgenza, noi socialisti avremmo preferito, come abbiamo proposto con il nostro disegno di legge, assegnare alla Commissione parlamentare d'inchiesta tempi più brevi e perentori, cioè sei mesi anzichè nove, senza possibilità di slittamento.

Il compromesso raggiunto tra le forze politiche tuttavia ci tranquillizza perchè l'articolo 7, oltre a stabilire che la Commissione dovrà ultimare i suoi lavori entro nove mesi dal suo insediamento, afferma in modo tassativo che in ogni caso entro tale termine la Commissione dovrà presentare al Parlamento una relazione sulle risultanze dell'indagine di cui all'articolo 1.

Nel dichiarare il voto favorevole dei socialisti, esprimiamo la fiducia che la Commissione di inchiesta saprà fare piena luce sulla vicenda, chiarire le responsabilità, indicare, se emergeranno, i colpevoli, nella certezza che la democrazia trova nella verità la forza vitale per vincere le sue battaglie di giustizia e di libertà.

P I N T O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* P I N T O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, prendo la parola solo per esprimere il voto favorevole dei repubblicani all'istituzione della Commissione di inchiesta sul caso Sindona, con la speranza, la fiducia, la certezza che sarà fatta piena luce anche su questa questione.

MARCHIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MARCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei, avendo già illustrato il pensiero del mio Gruppo, chiesto la parola, se il relatore non avesse fatto un intervento che ad avviso mio e del mio Gruppo — mi consenta, senatore Patriarca — non andava fatto da un relatore di progetti unificati. È stato un intervento che poteva fare come uomo di parte ed anzi invito il relatore a fare un simile intervento, lo può fare...

PATRIARCA, *relatore*. Avevo diviso il mio intervento: una prima parte come relatore...

MARCHIO. È un appunto che mi permetto di fare soprattutto perchè ho rilevato nel suo intervento la difesa d'ufficio del Partito comunista che ha qui degli ottimi rappresentanti. Non so se il relatore fa parte del preambolo o è contro il preambolo...

PATRIARCA, *relatore*. Sono amico della verità.

MARCHIO. Bravo! Ma vede, collega Patriarca, lei legge i giornali, però li legge male. E siccome non consento che mi si dica che non leggo i giornali, le dico che leggo la mattina per prima la stampa comunista e mi diverto moltissimo (*interruzione del senatore Bonazzi*) perchè siete bravissimi; infatti, quando si tratta dei preambolisti, usate nome e cognome, ma quando si tratta dei non preambolisti, usate soltanto l'espressione: amici dei preambolisti.

Legga « l'Unità », collega Patriarca, e troverà in prima pagina, per quanto riguarda il caso Sindona e Andreotti, soltanto il nome di Sindona. Per quanto riguarda il caso di un suo e di un nostro collega, per rispetto del quale non parlo essendo egli assente da quest'Aula in questo momento, se ne chie-

dono le dimissioni per responsabilità del figliolo.

Immagini se sotto Sindona ci fosse stato un preambolista, collega Patriarca. Cerchi di fare anche bene politica. Se ci fosse stato il nostro presidente Fanfani, lo avrebbero messo in prima pagina, fotografato, battezzato, riverniciato a nuovo. Siccome si tratta del loro amico Giulio Andreotti e del discorso che andranno poi a fare, non ne parlano affatto. Legga l'articolo e veda se c'è un riferimento ad Andreotti. Non se la prendono neppure con Evangelisti che, come risulta documentalmente, chiamò Sarcinelli nel suo ufficio a palazzo Chigi e gli disse: ma non si può aggiustare questa faccenda? E poichè la faccenda non si è potuta aggiustare, come dice « l'Unità », cominciò lo scandalo Sindona.

La stampa comunista va letta e interpretata bene. E non accettiamo da lei lezioni neppure di lettura sulla stampa comunista; la leggiamo e la capiamo bene e sappiamo che, poichè non si possono toccare certi mammasantissima da parte del Partito comunista, le dichiarazioni sono poi quelle che abbiamo sentito in quest'Aula.

Chiudo la parentesi, signor Presidente, ma era una doverosa risposta al senatore Patriarca, per dichiarare e confermare la disponibilità e il voto a favore del Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge n. 457. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 160.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (ore 12,10).

Dott. ADOLFO TROISI  
*Direttore Generale*

Incaricato *ad interim* della direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari